



# “LE IDI DI...”

## DICEMBRE

Lucine colorate e campanelli squillanti, neve finta per chi, come noi Romani, quella vera non la vede mai. Dicembre è di nuovo qui, anche quest'anno con la stessa aura di festa che affascina tanto i più piccoli, quell'atmosfera di agrifoglio e presepe che, con una nota di accesa fantasia, fa di questo mese il migliore di tutti. Ed è proprio a dicembre che, fra fiocchi ovattati e carte da pacco variopinte, le famiglie si riuniscono per scoprire insieme, col fiato sospeso, che cosa si nasconda nelle misteriose scatole sotto l'albero la mattina del 25. Chi ha lasciato intendere fra le righe cosa avrebbe voluto ricevere; chi, per non sbagliare, ha optato invece per una sicurissima carta regalo del negozio preferito dell'amico «Così si sceglie lui cosa gli piace»; e, infine, i veri protagonisti di questo giorno, i bambini: «Letterina?! Ma quale letterina? Io a Babbo gli scrivo un'email!», mi ha risposto mia cugina di sei anni con un'aria un po' disgustata quando, un paio di giorni fa, le ho domandato che cosa avrebbe chiesto a Babbo Natale nella (per me consueta) “letterina”. Nello sconcerto e lo sgomento iniziali, dovuti alla presa di coscienza che una bambina che ha appena imparato a leggere sia decisamente più capace di me di usare un iPad, mi sono resa conto di quanto ormai la società sia cambiata e con essa le sue tradizioni.

Comoda, pratica e veloce, la tecnologia è ormai indiscutibilmente parte integrante della nostra quotidianità: mi domando, però, se non fosse meglio la vecchia “letterina” scritta a mano, su quella carta un po' porosa con tanto di disegnetto della slitta con le renne che facevo sempre, a fondo pagina, dando libero sfogo al mio estro artistico e di cui andavo sempre tanto fiera. Non erano meglio le “letterine” che la mamma di anno in anno conservava gelosamente, nascoste nel suo comodino per esaminare l'evoluzione della mia grafia, col tempo sempre meno spigolosa, e che rilette suscitano ogni volta commozione al pensiero di quanto il tempo sia trascorso in fretta? Chiamatemi sentimentale, ma io credo proprio di sì: credo proprio che la carta abbia il potere di assorbire, con l'inchiostro, molte più emozioni di quanto faccia una pagina virtuale allegata da *Word Documents*. E che la tecnologia sia per noi tutti ormai fondamentale è indubbio, ma le tanto odiose sbavature di penna con cui ci sporcavamo le mani: chi ce le ridarà? E va benissimo così: più o meno moderno, il Natale per fortuna torna sempre e noi de “Le Idi di...” auguriamo a tutti voi di trascorrerlo nel migliore dei modi. Buon Natale a noi del “Giulio” e Felice Anno Nuovo!

Gaia Carreri (3F)

## SOMMARIO

**EDITORIALE 1**

**L'ALBERO DEI  
DESIDERI 2**

**PERCHÈ NO? 3**

**TRUMP: IL PRIMO  
MESE DA “MISTER  
PRESIDENT” 4**

**THE LAST  
REVOLUTIONARY 5**

**L'EDUCATA  
INDIFFERENZA 6**

**STUDENTE INFORMATO,  
MEZZO SALVATO! 7**

**UNA RIVOLUZIONE  
IN VATICANO:  
THE YOUNG POPE 8**

**ANIMALI FANTASTICI  
E DOVE TROVARLI 9**

**CRUCIVERBA 10**

**DI VERSO IN VERSO 11**

**PROFESSORE  
IN INGONITO 12**



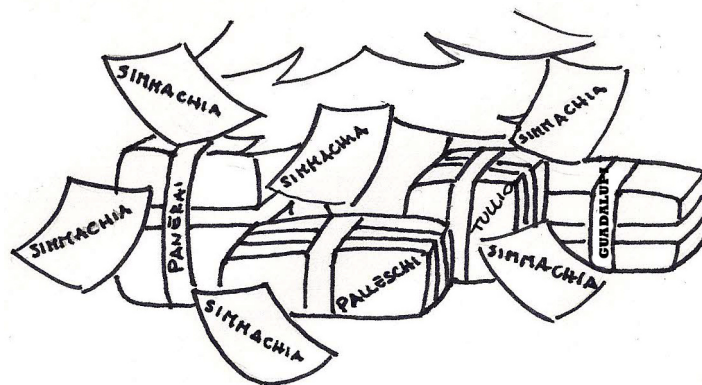


## L'albero dei desideri

Tutti, a prescindere dall'età, trovano in qualche misura problematico "convivere" con un albero di Natale. Non appena esso fa la sua comparsa nelle nostre case, andando a occupare il solito angolo abituato alle sue luci e decorazioni, inevitabilmente esso attira su di sé gli occhi di tutti. Tale fenomeno diventa quasi ossessivo nei giorni a ridosso del Natale, quando la sua base viene a poco a poco ricoperta da una miriade di pacchetti inviolabili: se le mani devono stare buone, gli occhi non hanno pace e sbirciano le forme e le dimensioni, alla ricerca di indizi nel colore della confezione o in un qualche biglietto leggibile anche da una certa distanza. La medesima smania anima gli studenti, curiosi di sapere cosa i nuovi rappresentanti d'Istituto potranno quest'anno sotto l'albero del "Giulio Cesare". Si tratta forse del solo caso in cui i regali utili a lungo termine siano maggiormente desiderati di quelli forse più superflui, ma certo molto appaganti. Dai "Babbi Natale" eletti gli studenti si aspettano soprattutto l'attuazione di quanto promesso nei loro programmi elettorali. Quale programma, però? Quello di *Simmachia*? E i progetti di *Taxim*, meno ambiziosi ma forse di più facile realizzazione, che fine faranno? Livia Paleschi, eletta proprio in quest'ultima lista, non intende rinunciare ad alcuni di essi, tra cui la giornata per riverniciare la scuola, le tessere sconto e il programma di *tutoring* per i quartoginnasiali di quest'anno o per quelli del prossimo: tale programma è già stato in parte esposto alla Preside e se ne discuterà probabilmente anche durante il Consiglio d'Istituto di gennaio. Ma ecco che gli occhi tornano all'albero, da cui non riescono a staccarsi per molto tempo. Facilmente riconoscibile sotto la carta per l'assoluta originalità, c'è *l'avvocato degli studenti*, Pierluigi Damosso. I rappresentanti vorrebbero tentarne l'inserimento nell'Organo di Garanzia, in alternativa al rappresentante degli studenti. Se ciò non fosse fattibile, la possibilità di assumere questo incarico si vorrebbe estendere a un qualsiasi membro del Comitato Studentesco, invece che ai soli rappresentanti d'Istituto.

Si scorge sotto le fronde anche il concorso per le *startup*, una delle proposte più interessanti tra quelle di *Simmachia*, che prenderà posto da subito tra i corsi della prima Assemblea d'Istituto utile. Uno dei pacchetti più divertenti da scartare è il torneo di tennis, tanto promosso prima delle elezioni. Nel frattempo gli occhi guizzano ai piedi dell'albero, nella speranza che le promesse non restino sulla carta dei volantini come richieste infantili e troppo esose in una "letterina" a Babbo Natale.

**Matilde Sacchi (1G)**





## Perchè NO?

Finalmente il 5 dicembre 2016 l'Italia è venuta a conoscenza dell'esito del referendum costituzionale promesso sin dagli inizi del governo Renzi, nel 2014. L'affluenza al voto è stata stupefacente: il 65.5% degli Italiani, infatti, ha voluto pronunciarsi in merito, sintomo di un ritrovato interesse dei cittadini per la politica. Circa il 60% dei votanti ha poi deciso di sbarrare la casella del NO. Il referendum, dunque, non è stato approvato. La sconfitta di Renzi, promotore delle riforme, sembrava inevitabile, in quanto tutti i partiti e una parte del suo, cioè il PD, facevano parte del fronte del NO. È intuibile che molti Italiani, spinti anche da antipatia e sfiducia nei confronti del Presidente del Consiglio, accogliendo le indicazioni di voto del proprio partito, abbiano preferito il NO. Con rammarico bisogna ammettere che in pochi hanno avuto la possibilità di comprendere fino in fondo la riforma, la quale risultava complessa, e che quindi la paura di un salto nel buio abbia spinto molti Italiani a non approvare il referendum. Gran parte dei cittadini, inoltre, convinti della funzionalità del Bicameralismo Perfetto, non si sarebbero sentiti rappresentati da un Senato che, nel "Bicameralismo Imperfetto" tanto auspicato da Renzi, sarebbe stato composto dai "nominati" dal Presidente della Repubblica, dai Consiglieri regionali e dai Sindaci. Tutte queste ragioni, in primis l'esigenza di una grande ponderazione nell'approvare le leggi, hanno spinto gran parte del corpo elettorale a schierarsi contro Renzi. Alla luce di questo risultato, Renzi ha rassegnato le dimissioni: di conseguenza il governo è caduto. Il Presidente della Repubblica ha conferito a Paolo Gentiloni, l'ex Ministro degli Esteri, l'incarico di formare un nuovo governo. In definitiva, vi è un grande rammarico e una grande preoccupazione tra i sostenitori del SÌ, che vedevano in questa riforma una possibilità di rinnovamento che difficilmente si ripresenterà a breve.

**Camilla Laturra (1E)**





## *Trump: il primo mese da “Mr. President”*

Un mese. Ebbene sono già passati trenta giorni dalla giornata del nove novembre che ci ha restituito Donald Trump come presidente e che ha visto Hillary Clinton uscire di scena con le “ossa rotte”. È stato un risultato per molti impronosticabile, dato il vantaggio che la candidata democratica aveva nei sondaggi che riguardavano stati chiave per l’elezione a presidente, come il Winsconsin o il New Hampshire. Ancora oggi rimane misterioso come abbia fatto Trump a ribaltare tutti i pronostici e ad aggiudicarsi ben 306 grandi elettori rispetto ai 232 di Clinton. Mistero che, per Jill Stein (candidata dei verdi), sa tanto di broglio elettorale. È di pochi giorni fa la richiesta di un riconteggio dei voti in Winsconsin, con un costo di circa 3 milioni di dollari. Gli addetti ai lavori devono però sbrigarsi perché il termine in cui è stabilita la chiusura dei riconteggi è fissato per il 13 dicembre, quindi c’è il rischio si debba lavorare giorno e notte nei prossimi giorni. Per tornare a Trump, innanzitutto c’è da dire che è stata una vittoria incredibile, segnata dall’abilità del neopresidente nell’accattivarsi quella classe operaia bianca, esasperata da otto anni di governo Obama che non hanno dato loro ciò che si aspettavano. C’è anche da sottolineare l’incapacità della Clinton a conquistare la stima delle minoranze che erano state fondamentali nella vittoria di Obama prima su McCain nel 2008 poi su Romney nel 2012. Basti pensare che Obama ricevette il 93% dei voti degli afroamericani e il 71% di quelli dei Latinos, mentre Clinton solo l’88 per i primi e il 67% per i secondi. Queste sono le principali spiegazioni della vittoria di Trump. Si è avuta una dimostrazione dell’abilità di “The Donald” anche dal primo discorso dove il presidente ha usato toni molto più pacati ed equilibrati, evitando ad esempio di far menzione del famigerato muro con il Messico. Per il tycoon è stato un primo mese pieno di incontri, soprattutto per la formazione della squadra di governo. Non sono mancate le prime nomine, arrivate nei giorni scorsi: Mike Pompeo sarà il nuovo direttore della CIA,

Michael Flynn andrà alla Sicurezza Nazionale, Mitt Romney o Rudy Giuliani (ex sindaco di New York e fedelissimo sostenitore di Trump, famoso per la politica di tolleranza zero contro ogni crimine) ricoprirà l’ambitissimo posto di Segretario di Stato. Dalle ultime indiscrezioni il primo sembrerebbe favorito sul secondo. Questo vantaggio è testimoniato anche da alcune foto che ritraggono il neopresidente con Romney a cena nella Trump Tower. Due donne sono entrate a far parte dell’establishment presidenziale: Nikki Haley come ambasciatrice ONU e Betsy deVos all’istruzione. Ancora da sciogliere il nodo riguardo il ruolo del genero di Trump (il miliardario Jared Kushner e marito della secondogenita Ivanka) per il quale si profila un possibile incarico come emissario americano per avviare trattative di pace tra Israele e Palestina. Si tratterebbe in ogni caso di un incarico ufficioso, data una legge del 1967 anti-nepotismo. Il progetto Trump prende forma, con l’intento di mantenere le promesse fatte agli elettori e con la volontà di “Make America Great Again”, frase che ancora non convince molti americani.

**Alfonso La Manna (1E)**







## The last revolutionary

Fidel Castro died on 25th of November, 2016. In August he had just turned 90, but for over 49 years he was the *jefe máximo* of Cuba, and until his death he remained the Cuba's undisputed revolutionary. But, who exactly was he? In the past few weeks we've seen a lot of pictures and read a lot of articles, but very few of them explained who he was really. Fidel Castro was born near Bìran, Cuba, in 1926. Beginning in 1958 Castro and his forces began a campaign of guerrilla warfare which led to the overthrow of Cuban dictator Fulgencio Batista. As the country's new leader, Castro implemented communist domestic policies and initiated military and economic relations with the Soviet Union that led to difficult relations with the United States that culminated in 1962 with the Cuban Missile Crisis. Under the rule of Castro, improvements were made to health care and education, while he maintained a dictatorial control over the country and brutally persecuted or imprisoned anyone suspected of being enemies of the regime. Thousands of dissidents were killed or died trying to flee the dictatorship. Castro was also responsible for fomenting communist revolutions in countries around the world. However, the 1991 collapse of Communism in the Soviet Union and its negative impact on Cuba's economy led Castro to relax some restrictions over time. In failing health, Fidel Castro officially handed over power to his brother Raúl Castro in 2008, but still had some political influence in Cuba and abroad. Fidel was at the center of major events for a long period of time. He took power at the time when Dwight Eisenhower was the President of the United States of America and he kept it until George Bush's second term was over. He died in the last days of Obama's administration, who was also the first President of the United States that went to Havana. On that occasion, Fidel Castro didn't meet the President, because in a way, the simple being there of the President meant that the time of the *jefe máximo* was over. Fidel had always distrusted the Americans, something he reminded everyone of in a public letter

he published in January, 2015, a few weeks after the announcement that Raúl and Obama had restored relationships between the two countries. "I don't trust the policy of the U.S., nor have I exchanged a word with them," he wrote, "but this does not mean I reject a peaceful solution to conflicts." However, how did the Cubans react? In many different ways, for sure. In Havana, the death of Castro was a time of despair and mourn. They held a two-day memorial offering in Revolution Square, and a lot of people went to pay their respect. Also a lot of leaders from other countries mourned his death, sending messages of condolence; first of all, the current president of Russia, Vladimir Putin, said that he was a "symbol of an era", as well as the French president François Hollande along with others. On the other side, however, a lot of people celebrated Castro's death addressing to him as *el monstruo* – the monster. In Little Havana, a quarter in Miami which is the home to millions of Cubans, the loudest cheers could be heard. At midnight, generations of Cuban American immigrants or exiliated from their homeland had began to pour champagne on to the streets, bashing metal pots, blasting car horns and waving Cuban and American flags, screaming «*El viejo muriò!*» The delight was widely shared as numbers swelled into the thousands by Saturday's early morning hours. Wafts of smoke from Cuban cigars mingled with the spray of champagne from bottles with labels marked "not to be opened until the death of Fidel Castro". In conclusion, Fidel Castro was a controversial character, loved by many but also hated by the mass. For a man who attempted the transformation of humanity through revolutionary socialism to the end of his days, ninety years was, perhaps, not quite enough time.

**Francesca Foddai (1G)**



## L'educata indifferenza

"Non una di meno". Questo è uno dei tanti slogan che hanno accompagnato le quasi 200mila persone nel corteo di sabato 26 Novembre a Roma. Ma non è solo una frase, si tratta di un movimento nato in Argentina che coinvolge individui d'ogni età. Anche i protagonisti di sabato si dividono tra uomini, bambini, adolescenti, ma le donne erano le più numerose. Costituivano il 70% dei manifestanti e sono decise a farsi sentire. nel nostro Paese sono 116 le donne che sono state uccise tra Gennaio e Novembre di quest'anno nel nostro paese. Uccise da uomini che dicevano di amarle. I loro volti sono tra la folla, le loro foto vengono alzate al cielo con forza per chiedere un cambiamento. L'obiettivo è quello di giungere ad una revisione del piano antiviolenza adottato dal governo italiano nel 2015. Tale manifestazione è stato un gesto di protesta che non può limitarsi ad un sabato. La lotta per l'effettiva parità dei sessi e contro la violenza maschile non può e non deve finire. Si sono visti anche tanti cartelli contro medici obiettori, contro la chiusura dei consultori, tra slogan storici degli anni Settanta sul rifiuto del maschilismo e del patriarcato. Prima la rete *Io Decido*, che insieme a *Dire* - Donne in rete contro la violenza - e all'*Udi* - Unione delle donne in Italia - sono state le promotrici dell'appello. Poi decine e decine di associazioni, singoli, realtà territoriali che da tutta Italia hanno aderito. Cosa ha differenziato quella di sabato dalle manifestazioni passate? Questa è stata davvero di tutti. O quasi. Ha pesato inevitabilmente l'assenza della sindaca di Roma. La prima donna a ricoprire tale ruolo non ha avuto tempo di presentarsi ad un fondamentale avvenimento nella Capitale. Ciò ha avvilito le manifestanti che magari vedevano nella nuova figura femminile alla guida della città eterna, una concreta possibilità di cambiamento. Deluse ma non scoraggiate; «Domani ci riuniremo in tavoli tecnici per elaborare un piano dal basso contro la violenza sulle donne» ha affermato Titti Carrano dell'Associazione *Dire*, che sabato ha riunito 77 centri contro la violenza sulle donne da tutta Italia. Carrano ha proseguito parlando della grande

difficoltà di sopravvivenza di questi centri che si trovano a combattere contro una società che troppo spesso legittima e giustifica la violenza. Questa immensa manifestazione che ha sfilato da Piazza della Repubblica fino a Piazza San Giovanni sembrerebbe un evento impossibile da trascurare. Eppure le organizzatrici si sono trovate costrette a denunciare in un comunicato che le edizioni dei Tg della sera hanno a malapena sfiorato l'argomento e mandando in onda servizi poco rappresentativi hanno persino ridicolizzato il tutto, tanto che «sembrava si trattasse di una festa per famiglie» (estratto del comunicato). In conclusione si può dar ragione alla Carrano: lo sgomento per le atrocità della violenza maschile è forse solo ipocrita formalità.

Elena Sorgente (1E)





## Studente informato, mezzo salvato!

17 novembre 2016, Largo Ostiense, studenti in piazza: sì, perché studenti che provino interesse per quanto accade oggi esistono ancora, che si tratti di eventi che li coinvolgono da vicino oppure no. Con l'istituzione della Buona Scuola, per esempio, e nell'ambito dell'ASL (Alternanza Scuola-Lavoro) è stato stipulato tra gli altri un accordo tra il MIUR (il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) e alcune multinazionali: vogliamo qui ricordare *Zara* e *McDonald*. Quest'ultima, per esempio, propone che gli studenti italiani lavorino per un numero di ore certo minore rispetto a quello dei suoi dipendenti ma, come previsto dalla Buona Scuola, senza percepire un salario: ciò tornerebbe a enorme vantaggio della Multinazionale che, avvalendosi delle prestazioni degli studenti, coprirebbe l'equivalente di 10.000 posti di lavoro senza dover corrispondere altrettanti stipendi. Va però detto che i Soggetti Ospitanti sul territorio italiano e accreditati dal MIUR sono limitati rispetto al numero degli studenti coinvolti nell'ASL, un numero che è sensibilmente cresciuto rispetto a quello dello scorso anno scolastico: per questo non a tutti potranno capitare con assoluta certezza Soggetti Ospitanti di "serie A". Lasciamo a voi trarre le dovute conclusioni. Ma torniamo alla manifestazione: le voci del corteo sono arrivate fin sotto il MIUR. Uno degli

organizzatori ha espresso la volontà di parlare, a nome di tutti, con un funzionario del Ministero: nessuno è sceso in strada tra gli studenti! Ingiustizia? Forse: perché, indipendentemente dalle posizioni di ciascuno studente, tutti meriterebbero di essere ascoltati. Ciò che si intendeva comunicare è che gli studenti di Roma, come delle altre città italiane, non dovrebbero essere manipolati né sfruttati, ma questo può verificarsi solo a patto che gli stessi studenti maturino un loro senso critico, proprio grazie all'informazione e al loro interessarsi a quanto li riguarda. Nella realtà, dunque, la manifestazione non ha sortito effetti concreti sebbene, tra cori e sorrisi, gli studenti di molti Licei romani abbiano tentato di far sentire la loro voce e di dimostrare il loro valore. Ciò detto, ci preme ricordare che l'ASL non è solo fonte di incomprensioni: essa è di certo un'opportunità formativa, purché il Progetto si svolga con trasparenza, correttezza ed organizzazione. Chiediamo dunque a voi lettori di riflettere sulle nostre parole e di comunicarci, se vi va, le vostre idee in merito. Ma, soprattutto, vi esortiamo ad assumere un ruolo: quello di protagonisti attivi e informati!

**Giulia Petrilli**

**Scilla Volpe Simoncelli (1G)**





## L'ANGOLO DELLE SERIE

### *Una rivoluzione in Vaticano:*

### **The Young Pope**

Presentata alla Mostra del cinema di Venezia a Settembre, *The Young Pope*, per mesi, era stata una delle serie tv più attese dal pubblico. È stata un'attesa ben ripagata o le aspettative create per questa mini-serie erano troppo alte? Per quanto mi riguarda le aspettative sono state soddisfatte a pieno dalle dieci puntate mandate in onda su Sky Atlantic nell'ultimo mese. D'altra parte era impossibile non fosse così, con un creatore e un regista da premio Oscar come Paolo Sorrentino, una produzione Sky e HBO (che negli ultimi tempi non sembra sbagliare un colpo, visto anche il successo della nuova serie *Westworld*) ed un cast meraviglioso, che vede come protagonista un impeccabile Jude Law nel ruolo del papa, Lenny Belardo affiancato da Diane Keaton nei panni di Suor Mary, Silvio Orlando nei panni del cardinale Voiello, Javier Cámara e Scott Shepherd. La serie si apre con un espediente che tornerà frequentemente durante il corso di tutta la vicenda: un sogno. L'accostarsi continuo di ambientazioni reali ed oniriche, con giochi meravigliosi di luci e ombre, sarà infatti un elemento ricorrente, grazie al quale, in certi casi, andrà a delinearsi con più chiarezza la figura enigmatica del nuovo giovane papa. Una figura tormentata quella di Lenny Belardo, con un passato che l'ha segnato profondamente e da domande che necessitano risposte, forse, però, troppo difficili da ottenere. Alle sue preoccupazioni più personali si aggiunge l'arduo compito di essere a capo della Chiesa di Roma, di doversi destreggiare abilmente fra coloro che cospirano contro di lui, ritenendo di poterlo manovrare per via della sua giovane età, e di mantenere alta la fiducia e la devozione verso la propria figura da parte del popolo. Ed è proprio così che lo conosciamo: già dai suoi primi momenti al potere, si rivela una figura totalmente enigmatica e rivoluzionaria, rispetto ai

predecessori, sia per il modo di pensare che per il comportamento. Un papa quasi sgarbato, in certi casi, che chiede una Cherry Cola per colazione e si lascia sfuggire battutine mentre tiene fra le labbra, piegate in un sogghigno divertito, una sigaretta. Certamente è proprio il suo personaggio, tanto misterioso quanto innovativo, che va sempre più a definirsi, uno degli elementi che rendono la serie tanto interessante. Ciò che forse manca alla serie è una trama avvincente, in quanto la vicenda tende a scorrere piuttosto lentamente e, in certi punti, sembra quasi fermarsi, per lasciare spazio a meravigliosi dialoghi e ad inquadrature mozzafiato, simili a splendidi dipinti. È l'estetica, infatti, ad essere protagonista assoluta delle inquadrature, perfette, e delle scenografie, dove ogni singolo particolare sembra essere attentamente studiato e curato, proprio per rendere le scene sempre suggestive e talora sublimi. Proprio per questo, la maggior parte delle volte, guardando *The Young Pope*, si potrebbe benissimo immaginare di essere in museo e ammirare, in sequenza, i quadri di un abile pittore che abbia voluto raccontare la storia di un Vaticano diverso, di cardinali corrotti e di un giovane papa, chiamato Pio XIII, che si rifiuta di mostrare il proprio volto.

**Martina Lombardo (2H)**





## CINE-AMANDO



### *Animali fantastici e dove trovarli*

Nella New York del 1926 si verificano bizzarri eventi: il mago Grindelwald terrorizza gli altri maghi, mentre i No-mags (gli individui non magici) tremano a causa di misteriosi attacchi ad opera di Obscurus, un'entità malvagia fatta di fumo che devasta case e strade. In tutto questo, il nostro protagonista è Newt Scamander: un mago dal taglio di capelli assai discutibile, nonché uno studioso di animali fantastici di cui tiene diversi esemplari in una sorta di zoo nella valigia. Newt Scamander e peraltro un ex studente di Hogwarts, il cui maestro sarà il futuro preside Albus Silente, e che viene cacciato dalla scuola per un non ben precisato "incidente". Al suo arrivo Newt coinvolge per sbaglio nel suo mondo magico Jacob Kowalski, un operaio che sogna di aprire una pasticceria, quando a causa di uno scambio di bagagli il No-mag fa fuggire alcuni animali dalla valigia del protagonista. Nonostante la presenza quasi costante nel film di Newt e Jacob, i veri protagonisti sono gli animali: il Demiguise, una scimmia bianca che può diventare invisibile e prevedere il futuro con elevata probabilità, ma non con assoluta certezza; l'Eruphant, una sorta di rinoceronte con la testa fosforescente in grado di rilasciare un liquido esplosivo dalla punta del suo corno; il Purvincolo, un irascibile ratto pelato coperto da anemoni e altri animali ancora. Due risaltano fra tutti: il primo è l'Occamy, un uccello blu con il corpo serpentiniforme dotato di un paio d'ali e che nasce da un uovo di puro argento; l'Occamy è «aggiusto-spazioso», ovvero cambia le sue dimensioni a piacimento per riempire lo spazio in cui si trova, per esempio una soffitta. Il secondo è il mio animale preferito: lo Snaso, una sorta di ornotorinco senza coda, con il piccolo ma non indifferente difetto di essere cleptomane e che, con le sue apparizioni durante il film, regala un sacco di scene divertenti. Il film presenta una trama con diversi misteri e colpi di scena, che non svelerò, una grafica digitale dannatamente bella ed efficace, tanto che le creature fantastiche sembrano interagire davvero con gli attori, e una riuscitissima ricostruzione della New York degli anni '20. Il film mi è piaciuto anche perché ci sono dei momenti

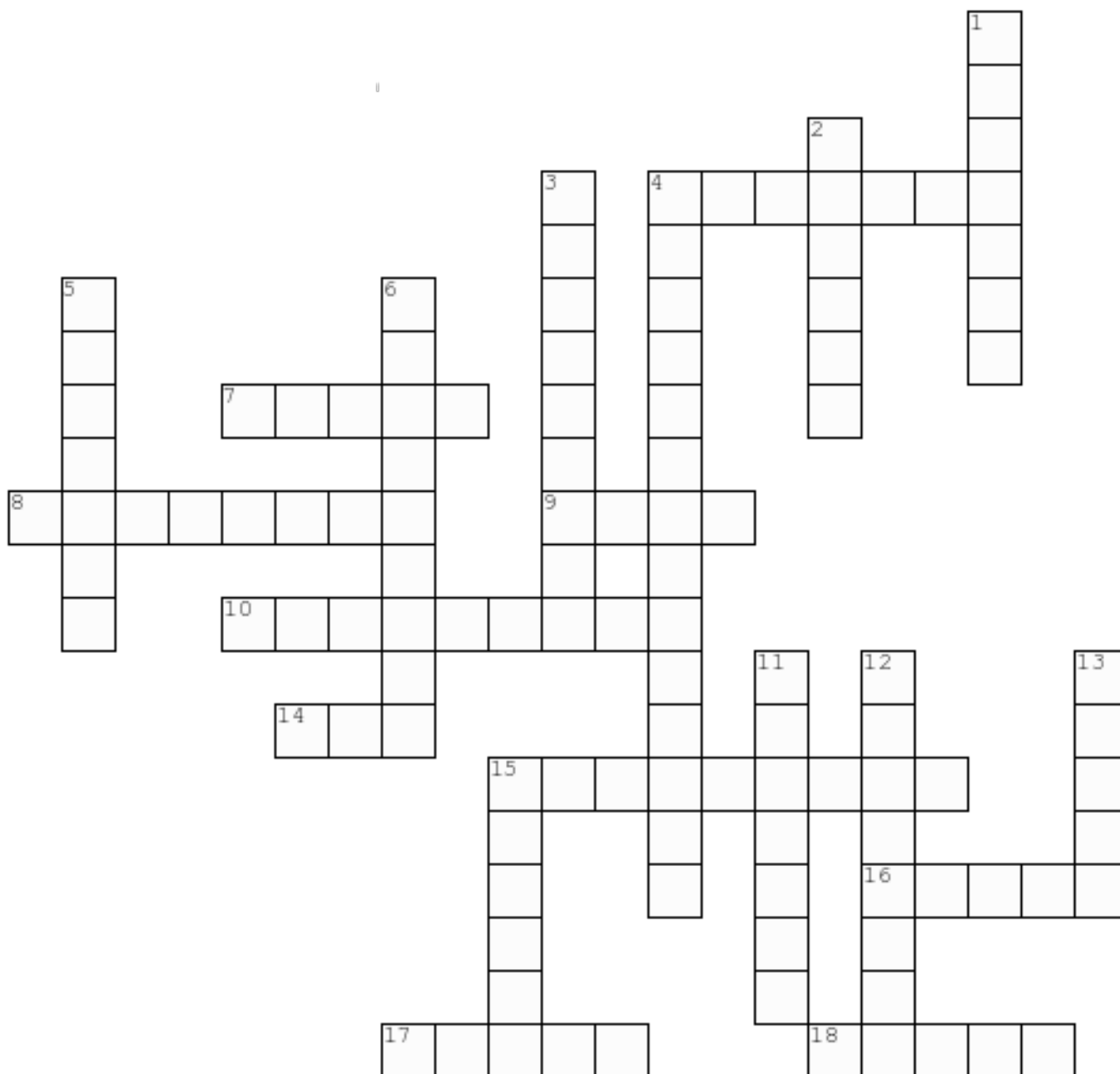
esilaranti, per quanto alternati ad altri più tristi subito dai personaggi, o a episodi di violenza domestica. Non serve inoltre conoscere il resto del mondo di Harry Potter per vedere il film dato che gli eventi magici, le istituzioni e i personaggi sono ben spiegati ed illustrati e i collegamenti alla saga originale consistono in pochi dettagli e citazioni nascoste (per esempio la presenza di un "Signor Potter" nella banca all'inizio del film). Una scena marginale nell'economia del film, che però mi ha fatto morire dal ridere, è la seguente: il senatore dello stato di New York e possibile futuro presidente degli Stati Uniti, Henry Shaw Jr., sta tenendo un comizio nel corso di una serata che vede coinvolti intellettuali e uomini d'affari, quando l'Obscurus entra nella sala e, del tutto casualmente, colpisce proprio il giovane senatore spezzandogli la schiena e uccidendolo sul colpo. Un possibile futuro presidente degli Stati Uniti morto perché si è imbattuto in un fumo nero! Dovrebbe essere una scena tragica, ma il fatto avviene con una casualità tale da sortire, paradossalmente, un effetto esilarante. In definitiva, consiglio il film a tutti: un piccolo capolavoro, che funziona bene con il suo "piccolo" mondo fantastico e un ottimo esempio di opera cinematografica in grado di intrattenere il pubblico pur senza una trama articolata. Ci si sente l'anno nuovo e Buon Natale!

**Brenno D'Amico Germani (41)**





# CRUCIVERBA



### Orizzontale:

4. La portano i Santi
7. Era definita Pallade
8. Donne guerriere abili con l'arco
9. Dio della guerra
10. Involucro gassoso che circonda la terra
14. Lo è Artemide
15. Si dice facesse il bagno nel latte
16. La terra di provenienza di Ulisse
17. Animale fantastico abile nell'intascare qualsiasi tipologia di oggetto scintillante
18. Mare tra Puglia, Calabria e Basilicata

### Verticali:

1. Coda d'aquilone
2. Imperatore che bruciò Roma
3. Il primo medico
4. Accostamento di due suoni uguali o simili
5. Cristoforo che scoprì l'America
6. Creatura mitica con testa d'uomo, corpo di leone e coda di scorpione
11. Scrisse i dialoghi
12. Scrisse l'Eneide
13. Letteratura mitica
15. La bevve Socrate



## DI VERSO IN VERSO

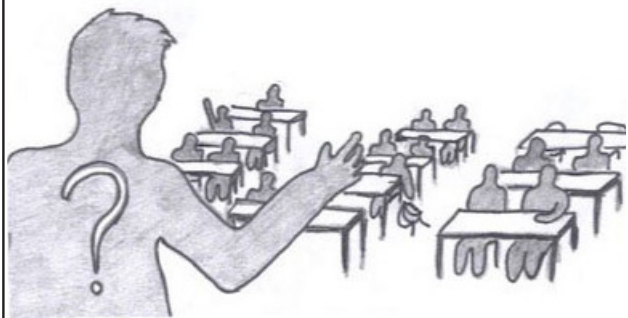
### *Straniamento*

*Mille volti e mille voci ho davanti  
e si dissolvono,  
diventano ombre fastidiose che urlano impertinenti.  
E io cado,  
affondo nel disincanto che da sempre mi appartiene.  
In una grande foresta si trova il mio castello,  
lì ospito desideri e sogni,  
la mattina un soffio di vento mi accarezza il viso,  
un raggio di sole mi dà il buongiorno.  
Scale di ninfee mi portano nel cuore della foresta,  
abbraccio orchidee e coccolo germogli.  
Rami di querce mi prendono le mani  
e dondolo dolcemente su un'altalena di petali  
intonando armoniche melodie  
con la mia orchestra di usignoli.  
Io sono sempre là dove non sono.*

### *Oceano*

*Quanto tempo attesi,  
un ritorno, una spiaggia, una carezza.  
In una rigida valigia,  
in un incolume scrigno, devo imprigionare il mio cuore.  
Quante volte ho visto più  
di ciò che la realtà nascondeva  
e la ragione celava.  
Imposizioni e limiti  
non mi fanno respirare.  
Io sono Oceano.*

**Caterina Valentini (2H)**



## PROFESSORE IN INCOGNITO

*Tolti dai bagagli cucù e cioccolata,  
in Italia è infine ritornata,  
ma cifre, formule e vettori,  
quelli non li ha lasciati fuori.  
Ama impiegare il suo giovane uditorio  
in varie attività di laboratorio  
e tenendo le classi impegnate  
insegna materie qui poco praticate.*

Vi sfidiamo a indovinare di chi stiamo parlando. Chiunque volesse tentare, scriva su un foglietto il nome del professore da indovinare e il proprio, indicando anche la propria classe, e metta infine il bigliettino nella scatola collocata sulla scrivania delle collaboratrici scolastiche di fronte la presidenza. Potresti essere il vincitore e ordinare la prossima caricatura di un professore a tua scelta!

---

**DIRETTORE:** GAIA CARRERI

**VICEDIRETTORE:** MATILDE SACCHI

**REDAZIONE:**

FRANCESCA FODDAI

SCILLA VOLPE SIMONCELLI

**IMPAGINAZIONE:**

EMANUELA RAMICCIA

**VIGNETTISTI:**

SOFIA SCORRANO

NICOLÒ DE ANGELIS

ANDREA CASINELLI

**DOCENTE REFERENTE:**

GIUSEPPE MESOLELLA

**DOCENTI COLLABORATORI:**

GAETANA COVIELLO

DOMENICO ENEA

LUCA GORI

---